SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA _____

n. 151

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 dicembre 1991)

INDICE

AGNELLI Arduino: per l'inclusione del Friuli-Venezia Giulia fra le regioni per cui è stata prevista la deroga per l'assunzione di persone attraverso pubblici con- corsi per l'amministrazione delle poste (4-06432)		(4-06712) (risp. Andreotti ministro ad interim delle partecipazioni statali) Pag. FERRARA Pietro: per un decentramento delle	5500
(risp. VIZZINI ministro delle poste e delle telecomunicazioni) Pag.	5495	strutture universitarie esistenti in Sicilia (4-04622) (risp. RUBERTI ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)	5501
BOSSI: sui crediti degli operatori italiani in Nigeria, con particolare riferimento alla ditta Panta-Export di Biella (Vercelli) (4-06708) (risp. LATTANZIO ministro del commercio con l'estero)	5496	GOLFARI: per l'aumento del prezzo di vendita delle pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato, messe in vendita dal Poligrafico (4-06438) (risp. Andreotti ministro ad inte- rim per i beni culturali e ambientali)	5502
	5498	MOLTISANTI: sull'impossibilità di utilizzare i telefoni cellulari nelle province di Siracusa e di Ragusa (4-07074) (risp. VIZZINI ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5504
CORLEONE, BOATO: sulla procedura seguita dal consiglio comunale di Cremona nell'adozione della delibera di costruzione di un impianto di trattamento e termodistruzione dei rifiuti, in località nei pressi del Duomo, destinata ad accogliere il parco del Morbasco (4-7028) (risp. ANDREOTTI ministro ad interim		MURMURA: sulle indennità aggiuntive corrisposte ai dirigenti e funzionari della Presidenza dl Consiglio e dei vari Dipartimenti (4-06473) (risp. CRISTOFORI sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)	
per i beni culturali e ambientali)	5499	PINNA: sulla decisione della SIP di chiudere i Centri di lavoro impianti abbonati di Sorgono	
COVIELLO: sui programmi di sfruttamento del- l'AGIP e sull'eventuale previsione di agevola- zioni tariffarie nell'erogazione di gas metano		(Nuoro) e di Tempio Pausania (Sassari), in netto contrasto con la politica di sviluppo che il Governo dichiara di voler assumere per le	

aree decresse e interne della regione

per le industrie dell'area di monte di Viggiano

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

5510

FASCICOLO 151

(4-06403) (risp. VIZZINI ministro delle poste e

(4-06403) (risp. VIZZINI ministro delle poste e delle telecomunicazioni) Pag. 5506

POLLICE: per un intervento volto a verificare il regolare funzionamento dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo (4-04359) (risp. RUBERTI ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) 5507

per la predisposizione di un'ispezione in merito all'attività del Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, con particolare riferimento al vettore Scout II (4-04886) (risp. RUBERTI ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)

RANALLI: sulla necropoli romana in via Terme di Traiano a Civitavecchia (4-07193) (risp.

ANDREOTTI ministro ad interim per i beni culturali e ambientali) Pag. 5512

TAGLIAMONTE: per il restauro del Museo San Martino di Napoli (4-06243) (risp. ANDREOTTI ministro ad interim per i beni culturali e ambientali) 5513

TRIPODI: sull'opportunità di intervenire per impedire sovvertimenti dell'assetto naturale e paesistico del promontatorio di Stoletti (Catanzaro) (4-07104) (risp. ANDREOTTI ministro ad interim per i beni culturali e ambientali) 5515

VISIBELLI: per l'individuazione dei rsponsabili e per il ripristino della correttezza amministrativa presso l'Ispettorato centrale difesa mare (4-06560) (risp. FACCHIANO ministro della marina mercantile)

5516

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

AGNELLI Arduino. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Per sapere se si intenda prendere in considerazione la richiesta avanzata dalla Direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per il Friuli-Venezia Giulia e sostenuta dalle tre organizzazioni federali anche presso la Presidenza del Consiglio, allo scopo di aggiungere il Friuli-Venezia Giulia nella deroga, predisposta per Lombardia, Piemonte e Liguria, per l'assunzione di personale attraverso pubblici concorsi in atto. La carenza di personale è tale da non consentire più l'assicurazione dei servizi, nonostante buona parte dei postelegrafonici debba ancora usufruire di parte delle ferie del 1990, tanto che è stata avanzata la previsione d'una semiparalisi con l'inizio delle ferie estive di quest'anno e di grosse difficoltà nelle fasce balneari friul-giuliane, in cui gli uffici postali, nei quattro mesi estivi, dovrebbero funzionare anche in orario pomeridiano.

(4-06432)

(28 maggio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si significa che, effettivamente, la situazione numerica del personale nel compartimento del Friuli-Venezia Giulia presenta delle carenze.

Per quanto concerne, in particolare, le qualifiche più impegnate nei cicli operativi, la situazione è la seguente:

operatori specializzati di esercizio (OSE): assegno + scorta 2864 – amministrati 2612 – differenza in meno 252;

operatori di esercizio (OE): assegno + scorta 2077 - amministrati 1909 - differenza in meno 168;

operatori di trasporti (OT): assegno + scorta 115 – amministrati 94 – differenza in meno 21.

Allo scopo di ridurre i disagi determinati dall'insufficienza del personale nel compartimento di cui trattasi l'amministrazione, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, effettua assunzioni di personale straordinario sulla base della vigente normativa o autorizza l'erogazione di ore di straordinario ed altre competenze accessorie incentivanti la produttività.

Si partecipa che, a tal fine, la direzione centrale UL ha concesso, per il bimestre luglio-agosto 1200 giornate lavorative per gli operatori specializzati d'esercizio e 5.940 giornate lavorative per gli operatori d'esercizio, mentre la direzione centrale per il personale ha autorizzato, per il trimestre luglio-settembre, l'assunzione di 19 operatori specializzati d'esercizio, 48 operatori d'esercizio e 7 operatori trasporti.

Si fa presente, infine, che recentemente, per ovviare alla carenza di personale che si riscontra in tutte le regioni del Nord-Italia, l'amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'auto-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

rizzazione per l'assunzione in servizio di 4500 unità ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n.407.

La richiesta, per le ragioni sopra espresse, è essenzialmente rivolta all'assunzione di personale appartenente alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria), di operatore di esercizio (quarta categoria) e di operatore trasporti (quarta categoria), al fine di ottenere miglioramenti nei settori essenzialmente operativi dell'amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni VIZZINI

(9 dicembre 1991)

BOSSI. - Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri. - Premesso:

che la Nigeria, paese dove operavano numerosi piccoli imprenditori italiani, ha attraversato nei primi anni '80 una grave crisi economica che ha spinto i governanti locali a rinviare o bloccare il pagamento dei debiti verso l'estero;

che fra gli operatori economici italiani coinvolti vi è la ditta Panta-Export srl, con sede in Biella (Vercelli) ed operante a Lagos, la quale ha subìto il mancato pagamento di oltre 600 milioni di lire, tuttora depositati presso la Central Bank of Nigeria, e di numerosi effetti cambiari;

che questo comportamento delle autorità nigeriane ha posto in gravi difficoltà economiche numerosi imprenditori-esportatori, fra i quali gli anziani titolari della Panta-Export srl;

che le autorità nigeriane hanno proposto il rimborso di detto credito con valuta fortemente deprezzata, tale che l'ammontare del pagamento risultava di 20 volte inferiore al credito vantato e rivalutato;

considerato che i Governi di altri paesi europei risultano essere intervenuti efficacemente per tutelare i loro esportatori-creditori,

l'interrogante chiede di sapere:

a quanto ammontino i crediti vantati da operatori italiani in Nigeria che non sono ancora stati soddisfatti;

quali iniziative abbia assunto il nostro Governo per garantire il rimborso dei crediti vantati da imprenditori italiani in Nigeria, con particolare riferimento alla Panta-Export srl;

se sia stata costituita la commissione ministeriale per la soluzione di questo problema, come prospettato dal Ministro degli affari esteri in una risposta inviata alla ditta sopra citata;

se nel campo delle iniziative di cooperazione si intenda mettere sul tavolo delle trattative il problema dei crediti degli operatori italiani in Nigeria.

(4-06708)

(17 luglio 1991)

RISPOSTA. – Riguardo alla questione sollevata dall'onorevole interrogante con l'interrogazione a cui si risponde, si fa presente che i

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

crediti ivi menzionati rientrano fra quelli non coperti da garanzia assicurativa SACE, vantati da società italiane nei confronti della Banca centrale di Nigeria.

Nei primi anni '80, infatti, detta Banca bloccò la conversione dei pagamenti effettuati in naira verso imprese straniere, affidando successivamente alla Chase Manhattan Bank l'incarico di effettuare una ricognizione. Sulla base di tale revisione, la Banca centrale nigeriana riconobbe soltanto una parte di tali crediti che, per i creditori italiani, ammontava a circa 81 milioni di dollari, e per la quale venne emesso un corrispettivo in *promissory note* (cambiali a 22 anni).

Per la parte dei crediti «non riconosciuta», le autorità nigeriane decisero che le somme corrispondenti avrebbero continuato ad essere disponibili, per i rispettivi creditori, in moneta locale e si rifiutarono di rivedere la condizione di tali crediti, nonostante i numerosi ed insistenti tentativi esperiti da allora attraverso i canali diplomatici.

Per quanto concerne la Panta-Export, furono riconosciuti crediti per un totale di poco più di 600.000 dollari USA, coperti con *promissory note* (parte a nome della stessa Panta, parte a nome della Edilcommercio, precedente ragione sociale della stessa ditta). Oltre a questi, come è noto, la Panta vanta crediti «non riconosciuti» per circa 600 milioni di lire.

Su richiesta della titolare della ditta, l'ambasciata d'Italia in Lagos cercò di ottenere presso le competenti autorità locali il riconoscimento di questa seconda parte di credito non coperta da promissory note. Dette autorità risposero che, non risultando tale credito nel loro «International remittances office register», il riconoscimento sarebbe potuto avvenire soltanto previa esibizione di documentazione probante. L'esito del sondaggio fu prontamente comunicato, nel luglio 1990, alla Panta dalla nostra ambasciata, ma non risulta che la ditta abbia finora prodotto la documentazione richiesta dalle autorità nigeriane.

Nel 1987, inoltre, alcuni operatori, detentori di promissory note, costituirono un «comitato creditori Nigeria» che ha esercitato varie pressioni al fine di ottenere il recupero dei propri crediti (circa 10 milioni di dollari). A tal fine il Ministero degli affari esteri è intervenuto, in via diplomatica, per favorire una positiva soluzione della vicenda prospettando ipotesi come: sconto in counter trade, sconto di promissory note, eccetera, tuttavia non accettate da parte nigeriana. Nel maggio 1990 si sono tenuti incontri tra una delegazione italiana e le autorità nigeriane dai quali è emersa un sia pur ristretta possibilità di negoziato. Le ipotesi da considerare al riguardo si fondano sulla conversione anticipata delle promissory note in naira e sull'utilizzazione delle stesse in progetti di interesse per il paese da parte di società italiane che ne restituirebbero poi il controvalore in lire ai creditori italiani.

In ogni caso, quindi, la ripresa del negoziato per la stipula dell'accordo di cooperazione economica potrà senz'altro offrire l'opportunità

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

di riproporre il problema dei crediti, alla cui soluzione si legherebbe l'intensificazione dei rapporti fra i due paesi.

Il Ministro del commercio con l'estero LATTANZIO

(6 dicembre 1991)

CANDIOTO. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso che sarebbe superfluo segnalare l'importanza turistica, commerciale e industriale che l'autostrada Palermo-Messina riveste per l'economia della intera regione siciliana, che da anni attende la realizzazione dell'opera, la quale come è noto, per vari motivi più o meno validi ha subito notevolissimi ritardi, l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la esatta situazione ad oggi dei lavori per il completamento della autostrada Palermo-Messina;

quali siano i tempi operativi per la realizzazione; se esistano i finanziamenti necessari; ove ciò non fosse, come si intenda provvedere.

(4-01861)

(1° luglio 1988)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata si comunica lo stato dei lavori dei lotti dell'autostrada Palermo-Messina.

L'autostrada Messina-Palermo (A20) ha la estesa complessiva di chilometri 181,8, dei quali sono attualmente in esercizio chilometri 124,4 suddivisi nei due tronchi esterni da Messina sud a Sant'Agata di Militello per chilometri 106,6 e da Cefalù a Buonfornello per chilometri 17,8.

Sono in corso di costruzione per complessivi chilometri 16,2:

a)lato Messina, il tratto di chilometri 7,2 da Sant'Agata di Militello al torrente Furiano (uscita provvisoria), suddiviso in 3 lotti con impegno complessivo di 125 miliardi e previsione di ultimazione a fine primavera 1992;

b)lato Palermo, il tratto di chilometri 9 da Cefalù allo svincolo Castelbuono, suddiviso in 5 lotti con impegno complessivo di 315,6 miliardi e previsione di ultimazione nella primavera 1993. L'apertura al traffico delle tratte suddette è peraltro subordinata all'ulteriore finanziamento di lavori di completamento per 130 miliardi e di altri lavori e impianti per 70 miliardi.

Resta da appaltare il tronco centrale di chilometri 41,2 dal torrente Furiano allo svincolo di Castelbuono suddiviso in 4 tratte il cui costo complessivo è valutato presuntivamente in 2010 miliardi.

Lo stralcio attuativo 1991-93 del Piano decennale della grande viabilità ANAS include l'autostrada Messina-Palermo tra le «direttrici primarie fuori quota», cui destina, a titolo di contributo dello Stato, l'importo di 600 miliardi di lire.

Tale importo è tale da consentire di finanziare il completamento dei tratti in costruzione e di dare inizio alla realizzazione del tratto

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

torrente Furiano – svincolo di Caronia di chilometri 8,5 per il quale si dispone del progetto esecutivo, rielaborato ed aggiornato.

Il Ministro dei lavori pubblici PRANDINI

(6 dicembre 1991)

CORLEONE, BOATO. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali. – Premesso:

che con circolare n.1.1.2/3763/6 emessa in data 20 aprile 1982 da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri si statuiva che il Consiglio dei ministri «ha deliberato di richiamare l'attenzione di tutte le pubbliche amministrazioni sulla inderogabile necessità di preventiva consultazione degli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali per la realizzazione delle opere pubbliche di rispettiva competenza»;

che il consiglio comunale di Cremona ha deliberato di costruire un impianto per il trattamento e la termodistruzione dei rifiuti, in una località sita a breve distanza dalla piazza ove sorge il Duomo (delibera n. 335/41330 del 9 luglio 1991), e precedentemente destinata ad accogliere il parco del Morbasco,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro abbia notizia che, come si evince dalla circolare di cui sopra, stante l'imprescindibile esigenza di salvaguardare il patrimonio culturale ed ambientale, il progetto di tale opera (nella fase preliminare della localizzazione) sia stato preventivamente sottoposto all'esame di competenza dagli organi dell'amministrazione di codesto Ministero:

in caso di esito negativo, quali misure il Ministro intenda eventualmente adottare per sopperire alla mancata osservanza della suddetta circolare.

(4-07028)

(16 ottobre 1991)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si rappresenta che alla competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia non risulta pervenuta alcuna richiesta di parere circa la realizzazione di un impianto per il trattamento o la termodistruzione dei rifiuti in località sita a breve distanza dalla piazza del Duomo di Cremona.

Sarà in ogni caso cura della predetta soprintendenza richiedere immediatamente al comune elementi circa le determinazioni in atto.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(4 dicembre 1991)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

COVIELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. – Premesso:

che la «Petrex» di Milano, società del gruppo AGIP, ha presentato al comune di Viggiano (Potenza) in Alta Val d'Agri la richiesta per lo sfruttamento di due pozzi petroliferi denominati «Alpi 1 e 2» ricadenti nel territorio di quel comune;

che tale richiesta, per la considerevole superficie che sarà interessata dalle previste infrastrutture estrattive, indica l'importanza e la particolarità dell'intervento che prevede l'estrazione di 7.500 barili di petrolio greggio al giorno e 210.000 metri cubi di gas *standard* (gas metano).

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i programmi di sfruttamento dell'AGIP e se in tali programmi siano previste agevolazioni tariffarie nell'erogazione del gas metano per le industrie dell'area industriale di Viggiano, nonchè se nei progetti strategici programmabili a norma della legge n. 64 del 1986 e nell'auspicato contratto di programma si prevedano iniziative per il sostegno allo sviluppo dell'area da parte della società dell'AGIP a favore delle attività turistiche già avviate sul monte di Viggiano e lungo l'itinerario delle nevi Viggiano-Volturino-Sellata-Arioso.

(4-06712)

(17 luglio 1991)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, acquisite notizie dall'ENI, si espone quanto segue.

Lo sfruttamento dei due pozzi petroliferi denominati «Alpi 1 e 2» ricadenti nel territorio del comune di Viggiano (Potenza) in Alta Val d'Agri con un impianto di modeste dimensioni e di ben limitata capacità, è quantificabile al massimo nell'ordine di 7.500 barili (circa 1.200 tonnellate) al giorno di greggio e 210.000 metri cubi di gas.

Nella prima fase verrà realizzato un impianto «pilota» a mezzo del quale si ritiene possano essere prodotti circa 2.000 barili (300 tonnellate) al giorno di greggio, o, comunque, valori di questo ordine di grandezza, che verranno poi inviati alla raffineria di Taranto tramite autobotti.

Lo scopo principale dell'impianto «pilota» è di accertare le reali capacità produttive dei pozzi in un arco di tempo sufficientemente lungo e di acquisire le necessarie conoscenze sulla dinamica dei fluidi e sulle caratteristiche petrofisiche del giacimento, per le quali sussistono attualmente notevoli motivi di incertezza. Parallelamente saranno realizzati altri pozzi necessari a verificare l'effettiva estensione areale del giacimento che, al momento, rappresenta un'ulteriore incognita.

Le attività sopra esposte sono finalizzate essenzialmente ad approfondire le conoscenze tecniche del giacimento per valutare poi, in funzione dei volumi di greggio del giacimento e della capacità produttiva dei pozzi, se esso potrà essere coltivato in termini economici.

I programmi di sfruttamento dipenderanno pertanto dai risultati che verranno acquisiti in questa prima fase dei lavori, la cui durata è

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

stimabile in 2-3 anni, e che forniranno anche indicazioni circa la possibilità di produrre commercialmente gas naturale.

Si fa presente poi che la normativa vigente prevede che le produzioni di gas provenienti dai territori del Mezzogiorno (ex «Cassa» secondo l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n.218, testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno), limitatamente alla quota destinata agli utilizzatori industriali ubicati nella stessa provincia di produzione, siano esenti da imposte e che i relativi effetti economici siano trasferiti ai predetti utilizzatori industriali.

A puro titolo informativo si segnala che nel 1989 le industrie della provincia di Potenza hanno beneficiato di uno sgravio di 0,838 lire al metro cubo sui complessivi 59,7 milioni di metri cubi utilizzati a seguito di una produzione AGIP locale di circa 12,1 milioni di metri cubi, la cui esenzione di imposta è stata valorizzata dall'UNMI in circa 50 milioni di lire (*royalties* 9 per cento e prezzo a bocca di pozzo di circa 46 lire al metro cubo).

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali
ANDREOTTI

(9 dicembre 1991)

FERRARA Pietro. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che nel Sud, ed in Sicilia in modo particolare, la questione giovanile è sostanzialmente un problema di disoccupazione post-laurea determinata anche dalla lentezza dei concorsi pubblici;

ritenuto necessario prendere atto che le insufficienze strutturali sono anche connesse al super-affollamento degli studenti soprattutto nelle università di Palermo e di Catania, l'interrogante pensa che sia giunto il momento di iniziative che portino al decentramento delle strutture universitarie nel territorio della Sicilia occidentale da una parte e della Sicilia sud-orientale dall'altra, facendo venire meno alcune resistenze provinciali e procedendo nella direzione di istituire nuove facoltà distaccate nelle altre province;

ritenuto:

che vada interpretato adeguatamente lo spirito della riforma con una scelta politica ben precisa: l'università si raccordi con i bisogni del territorio e si accompagni culturalmente, anche con una presenza diretta, ai processi di innovazione e di trasformazione;

che l'indirizzo moderno potrebbe essere la progettazione di una facoltà di scienze archeologiche a Noto, stante l'importanza di quel centro mondiale del barocco, mentre a Siracusa potrebbe sorgere un corso di laurea in scienze ambientali, stante la grande problematica che si è creata per la vicinanza dell'area industriale più vasta del Sud;

che a Ragusa inoltre si potrebbe realizzare un corso di laurea in scienze agro-industriali, considerata l'importanza nella provincia del settore agricoltura,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere in merito a quanto esposto.

(4-04622)

(22 marzo 1990)

RISPOSTA. – Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, concernente la richiesta di istituzioni universitarie in Sicilia.

Al riguardo si rende noto che quanto auspicato dall'onorevole interrogante è stato preso in considerazione nel piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-1993, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1991.

Con il decreto presidenziale in questione è stata prevista, all'articolo 15, lettera *d*), presso la facoltà di agraria dell'Università degli studi di Catania, l'istituzione del corso di laurea in scienze agrarie, tropicali e sub-tropicali, con sede decentrata in Ragusa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(5 dicembre 1991)

GOLFARI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del tesoro*. – L'interrogante, avendo ricevuta da un cittadino la seguente lettera:

«Lecco, 3 maggio 1991

Altra volta, egregio Signore, ho richiamato – credo inutilmente, non avendo ricevuto neppure un segno di ricezione da parte Sua – la Sua attenzione sulla possibilità di reimpiego delle ceneri prodotte dal forno inceneritore di Valmadrera.

Oggi, augurandomi che la cosa possa meglio interessarLa, mi permetto sollecitare la Sua attenzione su un fatto che ha destato la mia. Avendo avuto necessità, nei mesi scorsi, di documentarmi su alcune pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato, ne ho fatta richiesta e sono stato indirizzato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, attività commerciali, settore vendite pubblicazioni, piazza Verdi 10, Roma.

In data 14 marzo ho scritto la mia ordinazione; in data 2 aprile 1991, con buono n. 5424, sottoscritto dal compilatore e dal caposettore, mi sono state spedite quattro pubblicazioni (le altre che avevano fatto oggetto della mia ordinazione non sono disponibili: e tuttavia sono ancora in catalogo), per la spesa di lire 13.990+lire 3.000 di spese spedizione.

Il prezzo di ciascuna pubblicazione (quella riguardante gli archivi italiani durante la seconda guerra mondiale è costituita da un grosso volume rilegato) è il seguente: lire 2.205; lire 8.000; lire 1.600; lire 2185. A questi prezzi, oggi, credo si venda qualche giornale; certamente ormai nessuna pubblicazione economica, del tipo Oscar Mondadori o BUR; e tuttavia lo Stato italiano, che ha bisogno di rastrellare miliardi per (non) saldare il debito pubblico, continua a regalare importanti opere – una di quelle da me richieste riguarda i criteri di trascrizione

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

dei testi medievali latini – che potrebbero utilmente essere reclamizzate, vendute, fatte passare per i circuiti delle università e, forse, delle stesse scuole medie superiori.

Molte, certamente, potrebbero essere acquistate dalle Biblioteche, che frequentemente non dispongono di materiale di ricerca: ed acquistate, naturalmente, non si dice a prezzi da capogiro, ma «al giusto prezzo». Non avendo naturalmente veste per dare suggerimenti, mi sono permesso sottoporre alla Sua attenzione quanto sopra. Aggiungerei che il materiale descritto potrebbe essere venduto almeno aggiungendo uno zero a ciascun prezzo; ma basta vedere la politica della E.R.I., ente di Stato, che pubblica in proprio le opere non vendibili e concede a terzi la commercializzazione di quelle largamente vendibili e reclamizzate dalla Televisione (i vari Sandokan, per esempio), per capire che si tratta di proposte bocciate in partenza.

A me resta di sapere di aver contribuito, come semplice cittadino, alla segnalazione d'un problema. A Lei quello di trarre le conseguenze dal mio modestissimo gesto.

Con viva osservanza,

Aroldo BENINI»,

interroga i Ministri in indirizzo per conoscere se non ritengano giusto ed opportuno aggiornare i prezzi di vendita delle pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato che sono messe in vendita dal Poligrafico a prezzi irrisori.

(4-06438)

(28 maggio 1991)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere se non sia opportuno aggiornare i prezzi di vendita delle pubblicazioni edite dagli Archivi di Stato, messe in vendita dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato a prezzi irrisori, il Ministero del tesoro ha comunicato quanto segue.

L'Istituto poligrafico cura la vendita delle pubblicazioni, di cui è cenno nell'interrogazione, per conto dello Stato, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1967, n. 806, concernente il regolamento di attuazione della legge 13 luglio 1966, n. 559, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Il prezzo di vendita di tali pubblicazioni, edite, tra l'altro, a fini di ricerca, anche storica, e di cultura, è determinato dal costo di produzione e da una percentuale relativa alle spese di distribuzione. Il ricavato netto delle vendite viene, poi, versato dall'Istituto poligrafico allo Stato, in conto entrate Tesoro. In linea con tali disposizioni, l'eventuale aggiornamento dei prezzi di vendita non troverebbe giustificazione, anzi potrebbe configurare un ingiustificato arricchimento, non corrispondente ai costi sostenuti.

Per quanto riguarda, infine, l'irreperibilità di talune pubblicazioni ancora inserite nei cataloghi, si precisa che tale eventualità può

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

verificarsi in quanto l'aggiornamento dei cataloghi stessi avviene non in tempo reale, ma con cadenze periodiche.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(10 dicembre 1991)

MOLTISANTI. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che in molte zone della Sicilia ed in particolare nelle province di Siracusa e di Ragusa non è possibile utilizzare i telefoni cellulari perchè esistono delle ampie zone d'ombra non coperte dal servizio SIP;

che tale disservizio si riscontra anche nella telefonia ordinaria e si rivela dannoso nei riguardi degli utenti che sono costretti a subire un ingiusto canone nel pagamento delle bollette SIP;

che con un recente provvedimento del Governo è stata applicata una tassa sui telefoni cellulari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al riguardo e se non si ritenga opportuno e necessario sospendere l'applicazione della tassa nelle province di Siracusa e di Ragusa fino a quando la SIP non sia in condizione di coprire tutte le zone d'ombra considerato che la SIP stessa è tenuta a rendere un servizio omogeneo ed efficiente in tutte le zone in cui esistono utenti che pagano le bollette e che quindi hanno il diritto di potere usufruire del «cellulare» e del telefono.

(4-07074)

(22 ottobre 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che il piano tecnico della rete radiomobile a 900 Mhz predisposto dalla SIP prevede una copertura progressiva del territorio che, partendo dalle zone di principale interesse (città, autostrade, maggiori vie di comunicazione), arriverà a raggiungere la quasi totalità della popolazione residente.

In proposito occorre tenere presente che la copertura radioelettrica, anche a livello internazionale, è riferita agli apparati cosiddetti di classe 2, nella quale rientrano le tipologie veicolari e trasportabili; per gli apparati di classe 4, comprendente i radiotelefoni portatili che hanno una minore potenza, la copertura radioelettrica risulta inferiore ed ha, per convenzione internazionale, come parametro di riferimento la popolazione residente.

Ciò premesso, si significa che attualmente la copertura relativa agli apparati di classe 2 interessa, a livello nazionale, circa l'85 per cento della popolazione residente e, per quanto riguarda il portatile, circa il 75 per cento.

La Sicilia non si discosta dai valori nazionali e, nel 1992, tale copertura sarà del 91 per cento per il veicolare e dell'85 per cento per il portatile: siffatto obiettivo sarà raggiunto aumentando il numero delle stazioni radio base del 94 per cento.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

Si precisa che nella predetta regione l'attuale copertura radioelettrica riguarda tutti i capoluoghi di provincia, le principali località turistiche, tutte le autostrade, nonchè le strade statali di collegamento fra i capoluoghi.

Per ciò che attiene, infine, alle tariffe in vigore per il servizio radiomobile di conversazione, stabilite con decreto ministeriale del 14 febbraio 1990, si osserva che per le caratteristiche intrinseche del servizio, fruibile dall'utenza in condizioni di mobilità su tutto il territorio nazionale, le stesse non possono configurarsi in maniera differenziata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(9 dicembre 1991)

MURMURA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Per conoscere quali e quante indennità aggiuntive vengano corrisposte ai dirigenti e funzionari della Presidenza del Consiglio e dei vari Dipartimenti.

(4-06473)

(18 giugno 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo, in relazione alle indennità corrisposte al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si rappresenta quanto segue.

Al personale in servizio presso il segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e presso i Dipartimenti facenti capo ai Ministri senza portafoglio viene corrisposta l'indennità prevista dall'articolo 32 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con richiamo all'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455.

La predetta indennità, i cui importi sono stati determinati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1989, viene corrisposta al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonchè al personale di altre amministrazioni in posizione di comando o fuori ruolo.

La misura dell'indennità è stabilita in relazione alla qualifica dirigenziale o funzionale rivestita e prescinde dall'assolvimento di incarichi di specifica responsabilità attribuiti nell'ambito delle strutture dell'amministrazione.

Per il Dipartimento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, invece, vengono corrisposte, con cadenza bimestrale, le indennità, compensativa ed integrativa, previste dall'articolo 11, ultimo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio CRISTOFORI

(3 dicembre 1991)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

PINNA. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che la direzione regionale della SIP della Sardegna ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali la propria determinazione di sopprimere i Centri di lavoro impianti abbonati (CLIA) di Sorgono, in provincia di Nuoro, e di Tempio Pausania, in provincia di Sassari:

che tali centri, istituiti da oltre 12 anni, occupano diverse decine di lavoratori e abbracciano un'area di servizio estremamente vasta, comprendente circa 70 comuni, e sono stati appena dotati di nuovi e più ampi locali e di apparecchiature più avanzate;

che la densità telefonica raggiunta nelle aree suddette richiede tempestività di intervento, adeguati livelli di manutenzione, diretto rapporto con gli utenti che solo le attuali strutture decentrate sono in grado di assicurare;

che le aree che verrebbero interessate alla ristrutturazione sono fra le più interne e depresse della regione; in particolare, quella di Sorgono è ricompresa nelle «zone interne» per le quali il Governo si è impegnato da tempo a finanziare la ripresa dello sviluppo industriale, attraverso un accordo di programma in corso di definizione che assegna alle Partecipazioni statali, cui la SIP fa capo, un ruolo primario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga contraddittorio che verso quelle stesse realtà territoriali per le quali si riconosce l'esigenza di un intervento straordinario che ne favorisca lo sviluppo si consenta intanto lo smantellamento delle poche strutture di servizio presenti, specie in un settore strategico quale quello delle telecomunicazioni;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che la SIP adotti verso le aree deboli della Sardegna centrale una politica di sviluppo coerente con quella che il Governo dichiara di voler assumere.

(4-06403)

(23 maggio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale, quelli concernenti taluni aspetti di gestione aziendale, nonché la struttura organizzativa, rientrano nella esclusiva competenza del consiglio di amministrazione di detta società, senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.

Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonchè alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria medesima la quale ha precisato che la presenza capillare dei centri di lavoro impianti di abbonato (CLIA) sul territorio è stata definita,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

d'intesa con le organizzazioni sindacali, sulla base di precisi parametri rispondenti a criteri di tempestività d'intervento ed economicità di gestione.

Tali criteri, esplicitamente riportati all'interno del vigente contratto collettivo di lavoro, prevedono la costituzione di un centro di lavoro in presenza di 50.000 abbonati (affari e abitazioni).

Per quanto riguarda i casi specifici rappresentati nell'atto parlamentare in esame, la società SIP ha precisato che alla data del 20 maggio 1991 il bacino d'utenza servito dai centri di Sorgono e Tempio Pausania era costituito, rispettivamente, da 19.624 e 16.733 abbonati.

La chiusura dei CLIA in parola, a parere della SIP, non comporterà alcun danno per l'utenza da essi servita, in quanto i tecnici installatori continueranno ad operare sul territorio senza che la situazione esistente subisca alcuna modifica, in modo da mantenere inalterati i parametri di qualità e di tempestività di intervento e da rendere, quindi, inavvertibili da parte degli utenti le conseguenze di tale decisione.

Rilevanza maggiore assume il secondo provvedimento adottato dalla concessionaria, inteso ad accentrare il servizio di segnalazione guasti al numero 182: anch'esso non comporterà alcun riflesso negativo sull'utenza, in quanto l'intervento può essere agevolmente richiesto da qualsiasi parte del territorio regionale.

La riorganizzazione della presenza della SIP sul territorio sardo non si pone in contrapposizione alla politica governativa tendente a favorire lo sviluppo industriale delle zone depresse della regione, ma, al contrario, vuole contribuire, attraverso un più razionale esercizio delle funzioni di competenza della stessa società, al pieno e rapido successo di tale politica.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vizzini

(9 dicembre 1991)

POLLICE. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che l'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo è privo da oltre cinque anni del direttore e viene retto da un professore associato che ne fa le funzioni;

che l'Istituto, a seguito di un accordo intervenuto alcuni anni fa con la procura di Palermo, organizza e gestisce il cosiddetto «turno» dei medici legali, cui i magistrati devono necessariamente fare ricorso;

che di recente si sono registrati interventi dello stesso Istituto per evitare che alcune perizie fossero assegnate a medici legali non inseriti nel «turno»:

che del «turno» fanno attualmente parte soltanto cinque medici legali, dal momento che alcuni mesi fa ne sono stati estromessi, con atto d'imperio non motivato dal direttore facente funzioni, due medici legali conosciuti ed apprezzati (sull'episodio è stato presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Palermo);

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

che suscita molte perplessità il fatto che un numero così esiguo di medici gestisca il settore della medicina legale a Palermo e a Marsala:

che presso le altre province siciliane la situazione è diversa, dal che si è recentemente verificato un intervento del sindacato dei medici legali della provincia di Trapani presso il procuratore della Repubblica di Marsala,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione che si è creata presso l'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo e quali interventi, per quanto rientra nelle rispettive competenze, intendano realizzare per riportare il settore della medicina legale di Palermo a condizioni di maggiore efficienza e regolare funzionamento;

se possa essere considerato legittimo il comportamento dell'Istituto di medicina legale di Palermo, che si è rifiutato di analizzare reperti presentati da uno dei due medici legali che in precedenza erano stati estromessi dal «turno».

(4-04359)

(24 gennaio 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, giusta delega del Dipartimento in indirizzo protocollo n. 690/AB/V/19 del 28 marzo 1990 e secondo le notizie assunte nelle sedi competenti, in ordine alle varie questioni prospettate dall'onorevole interrogante si precisa quanto segue. L'istituto di medicina legale dell'Università di Palermo dal 1º luglio 1989 è retto dal professor Paolo Procaccianti, regolarmente designato direttore dal consiglio di istituto in data 27 settembre 1989.

Il professor Procaccianti, nella sua qualità di professore associato, può ricoprire la carica di direttore, in mancanza di professori ordinari, purchè designato dal consiglio di istituto e nominato dal rettore in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

In precedenza l'istituto stesso è stato peraltro (fino al giugno 1989) diretto dal professor Marco Stassi, docente fuori ruolo, dimessosi poi spontaneamente per motivi di famiglia.

Il professor Procaccianti, che ha la gestione del «turno dei medici legali» per conto dell'autorità giudiziaria, preferisce utilizzare per necessità peritali personale incardinato nella struttura cui è preposto.

Circa la presunta immotivata estromissione di due «medici legali», risulta che gli stessi non fossero assidui frequentatori dell'istituto di medicina legale di Palermo. Il consiglio di istituto, per motivi organizzativi, ha ritenuto necessario regolamentare la frequenza dei medici (strutturati e non), in ottemperanza anche alle precise disposizioni di quell'Università, che ha predisposto un avviso scritto, con il quale si invitavano gli interessati a presentare istanza per ottenere l'autorizzazione a frequentare l'istituto stesso. Nella seduta del 20 settembre 1989 il consiglio di istituto ha esaminato le domande di cinque aspiranti «frequentatori» (tra le quali non vi erano quelle dei due medici considerati estromessi) ed avendole tutte accolte ha autorizzato i

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

predetti cinque sanitari a frequentare l'istituto con l'obbligo di «ottemperare al regolamento interno», nonchè di stipulare la polizza assicurativa connessa alla suddetta frequenza.

In data 20 settembre 1989 il professor Procaccianti ha trasmesso al procuratore della Repubblica di Palermo l'elenco del personale sanitario «afferente» messo a disposizione di quell'ufficio giudiziario. Al riguardo lo stesso professor Procaccianti ebbe a rappresentare che, come per il passato, il turno dei medici legali non vincolava l'ufficio giudiziario sulla scelta di altro personale «non afferente» l'istituto medesimo.

Si ha qui il dovere di segnalare che, nella sua qualità di direttore dell'istituto di medicina legale dell'Ateneo palermitano, il professor Procaccianti, si è fatto carico di organizzare le attività del personale sanitario «integrato» a vario titolo nell'istituto e l'elenco o il «turno» dei medici legali disponibili. Ciò rappresenta uno strumento operativo ad uso interno dell'istituto universitario e non un albo di liberi professionisti, operante nel settore medico-legale.

Pertanto non sembra che nel caso in esame vi sia stato un comportamento discriminatorio da parte del responsabile dell'istituto in questione nei confronti di uno o più periti settori non inclusi nel turno.

La locale amministrazione giudiziaria ha, nella specie, espressamente riferito allo scrivente che in un esposto prodotto da una organizzazione sindacale di categoria del luogo (ad essa pervenuto e datato 16 dicembre 1989) si denunciava, al fine del conferimento degli incarichi, un atteggiamento discriminatorio del professor Procaccianti, senza, peraltro, indicare quali fossero, nella sostanza, i fatti o i comportamenti relativi a tale discriminazione.

Sempre secondo la locale autorità giudiziaria, nelle disposizioni assunte dal responsabile del predetto istituto universitario non è certamente ravvisabile alcun atteggiamento discriminatorio dovuto al mancato conferimento di incarichi peritali, che, invece, ai medici legali locali «non integrati» vengono spesso affidati. Detta autorità ha, altresì, ribadito che in occasione di casi particolarmente delicati (non infrequenti in quel distretto giudiziario) è stato opportuno avvalersi della particolare esperienza professionale, della comprovata valentia e della disponibilità di idonee attrezzature del personale dell'istituto di medicina legale dell'Universita degli studi di Palermo. Peraltro, addirittura in epoca successiva al citato esposto del 16 dicembre 1989 – sempre secondo la predetta autorità – un sostituto procuratore della Repubblica ha riferito al titolare del proprio ufficio che un medico legale del luogo, cui era stato preannunciato un incarico di perizia autoptica, lo ha verbalmente declinato, comunicando di non gradirlo.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

Ruberti

(5 dicembre 1991)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

POLLICE. – Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. – Per sapere: quanto abbia percepito, dal 1969 al 1989, il Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma da parte del CNR, del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero della difesa ed a valere sui fondi dell'ateneo;

se sia possibile avere i bilanci consuntivi dal 1969 al 1988 del CRA;

se il Ministero del tesoro intenda disporre un'ispezione straordinaria su detto Centro;

quale sia lo studio di fattibilità per la commercializzazione in ambito internazionale del missile Scout II, progettato dal CRA e dalla FIAT (Difesa e Spazio), atteso che il carico (fino a 700 chilogrammi) è di poco superiore a quello dello Scout I, vettore dismesso dalla NASA ed utilizzato in ambito europeo soltanto del professor Broglio, direttore del Centro ricerche aerospaziali;

quanti lanci effettueranno il CNES francese, la NASA, l'Agenzia Spaziale Europea, la giapponese NASDA nel quinquennio 1995-1999 con vettori similari allo Scout II;

quanti lanci abbiano effettuato le suddette organizzazioni nel periodo 1979-1989 con vettori similari allo Scout I;

quanti dipendenti (civili e militari), anche in posizione di comando e fuori ruolo, abbiano prestato servizio presso il CRA al 7 gennaio di ciascun anno dal 1980 al 1989;

quale sia lo stato giuridico ed il trattamento economico del professor Broglio, tuttora in servizio nonostante abbia superato il 75° anno di età.

(4-04886)

(5 giugno 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, e secondo le notizie fornite dalle competenti sedi, si precisa, in relazione alle richieste formulate dall'onorevole interrogante, quanto di seguito dettagliatamente riportato.

1) In totale i fondi assegnati dal CNR, dal 1969 al 1989, al Centro ricerche aerospaziali dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma (CRA) ammontano a lire 58.118.000.000.

I fondi percepiti sono stati così ripartiti:

		(lire)
1969	legge 9 marzo 1971, n. 97	2.100.000.000
1970	legge 9 marzo 1971, n. 97	2.100.000.000
1971	legge 9 marzo 1971, n. 97	1.500.000.000
1972-73	residui fondi precedenti	
1974	legge 2 agosto 1974, n. 388	3.000.000.000
1975	legge 2 agosto 1974, n. 388	3.650.000.000
1976-77	residui fondi precedenti	
1978	decreto CNR n. 002766 del 27 luglio 1978.	1.500.000.000

10 дісемвие 1991	RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI	Fascicolo 151
1979	decreto CNR n. 003458 del 18 novembre 1979	6.868.000.000
1980-81	residui fondi precedenti	
1982	decreti CNR su delibera CIPE 29 gennaio 1981	17.000.000.000
1983-84	residui fondi precedenti	
1985	decreti CNR-PSN su delibera CIPE 31 otto- bre 1985	5.400.000.000
1986	residui fondi precedenti	
1987	delibera CIPE 20 novembre 1986	5.000.000.000
1988	delibera CIPE 20 novembre 1986	5.000.000.000
1989	delibera CIPE 20 novembre 1986	5.000.000.000
		58.188.000.000
	-	

Con la somma sopra indicata sono stati progettati, costruiti e lanciati tre satelliti scientifici (San Marco 3-4-5); mantenuto operativo il poligono di lancio; è stata altresì mantenuta l'efficienza operativa del personale San Marco (corsi di addestramento e aggiornamento) e realizzata una stazione in banda S,X,L, che risulta essere la più potente dell'Africa. Sono stati, inoltre, lanciati dal poligono San Marco numerosi razzi sonda per la ricerca scientifica, sette dei quali in occasione della eclissi totale avvenuta nel febbraio 1980.

- 2) Giova qui ricordare che il CRA non ha un bilancio autonomo, per cui le spese corrispondenti ai finanziamenti succitati sono state inserite in apposito capitolo del bilancio dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma (capitoli 8-6-13; 8-1-74; 8-1-24; 8-1-BC; 8-1-14; 01 e 03-01.
- 3) Circa la richiesta di un intervento del Ministero del tesoro/R-GS/IGF si rende noto che lo stesso ha, in data 15 febbraio 1974, ritenuto necessario eseguire un'ispezione presso l'Ateneo «La Sapienza», con espresso riferimento alle spese sostenute dal CRA.
- 4) Il CRA non ha partecipato allo studio di fattibilità e commercializzazione in ambito internazionale del vettore «Scout II».
- 5) Dell'eventuale ricerca di mercato, relativa al vettore succitato al punto precedente, il CRA non è a conoscenza.
- 6) Nel decennio 1979-1989 sono stati lanciati 95 vettori «Scout I».
- 7) La presenza di dipendenti civili presso il CRA dal 7 gennaio 1980 a tutto il 1989 è stata in media di 40 unità, delle quali 25 tecnici e 15 ingegneri, tra i quali 8 professori universitari. Inoltre hanno collaborato, per le operazioni di poligono, tecnici dell'Aeronautica militare. Si è trattato mediamente di 60 elementi, 14 dei quali ufficiali. Presso il poligono San Marco, per i servizi logistici e i lavori di manutenzione, sono state impiegate in media 120 persone di nazionalità kenyota.
- 8) Infine, in relazione alla richiesta circa l'attuale posizione del professor Luigi Broglio, si fa presente che lo stesso è professore dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

cui è assegnato, stante il suo attuale *status*, il trattamento di quiescenza dovuto ad un professore universitario.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica RUBERTI

(5 dicembre 1991)

RANALLI. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali. – Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza che la necropoli romana venuta recentemente alla luce a Civitavecchia, in via Terme di Traiano, viene in questi giorni selvaggiamente rimossa dalle ruspe, sollevando sdegno nel mondo della scuola e della cultura;
- 2) se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere questo scempio e salvaguardare questa testimonianza rilevante di un patrimonio archeologico che merita di essere conservato e studiato.

(4-07193)

(7 novembre 1991)

RISPOSTA. – Nel mese di luglio 1991 è stato messo sotto diretto controllo della soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale il cantiere operante sull'area appartenente alla società Aurelia 90 in quanto, durante gli sbancamenti operati dalla ditta medesima, era stato intercettato esclusivamente un tratto dell'acquedotto Traiano.

L'intervento della soprintendenza è stato immediato: fermati i lavori della ditta si è operato dapprima sull'area interessata dalla presenza dell'acquedotto, portandolo completamente in luce e considerando, poi, gli interventi di consolidamento, restauro e valorizzazione del medesimo.

Le misure di tutela del tratto di acquedotto emergente sono state dettate dalla soprintendenza alla società interessata al progetto e sono già in fase di realizzazione. Ciò in quanto l'acquedotto rappresenta un manufatto inamovibile di valore ed interesse storico-archeologico, che va comunque mantenuto sul terreno di ritrovamento, restaurato e valorizzato all'interno di un'area coperta con particolari accorgimenti, e protetto da una struttura in materiale trasparente che ne permetta la visione tridimensionale a chiunque ne possa essere interessato.

Per quanto riguarda la necropoli romana si precisa che a nordnord-ovest dell'area succitata, immediatamente alle spalle del suddetto acquedotto, è stata scavata, sotto diretto controllo della soprintendenza, una necropoli costituita esclusivamente da sepolture del tipo «a cappuccina».

Va sottolineata, a tal proposito, la radicale differenza, specie in contesto etrusco, tra tomba (a camera e pseudocamera, dipinta e non) e sepoltura ovvero deposizione.

Per la prima tipologia s'intende un manufatto inamovibile e, perciò, soggetto a musealizzazione, in quanto caratterizzato da un preciso valore architettonico.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

Per la seconda tipologia, la sepoltura «a cappuccina», il defunto è adagiato direttamente sul terreno e ricoperto da tegole appositamente disposte a costituire una sorta di protezione precaria, per la stessa qualità dei materiali adoperati– tegole – a forma grosso modo «di tetto».

Di conseguenza, mentre per la prima tipologia la rimozione riguarda solo il contenuto (corredo/i e defunto), lasciando a testimonianza storico-archeologico-architettonica il contenitore, cioè la tomba, per la seconda, invece, dopo aver eseguito lo scavo dell'intera necropoli, secondo metodologie scientifiche comprensive di rilievi e documentazioni, e successivo recupero del contenuto per ciascuna sepoltura, è prassi, sino ad oggi, effettuare anche la rimozione delle tegole di copertura della deposizione.

Nel caso specifico, si sottolinea che delle 104 tombe scavate solo il 30 per cento risultava in condizioni appena leggibili, mentre le altre avevano subìto, già in precedenza, notevoli danneggiamenti.

Inoltre, l'indagine scientifica ha messo in evidenza che tutte le sepolture erano prive di corredi e mancanti, per la maggior parte, anche di reperti ossei, segno evidente di precedenti sconvolgimenti del terreno.

Infine, da un primo risultato si può sostenere che trattasi di una necropoli povera di informazioni e che, in base agli studi in corso su alcuni elementi raccolti (tegole e reperti ossei), si potrà definire in seguito la cronologia dell'area sepolcrale.

L'area interessata è ubicata all'interno di una zona già da tempo completamente urbanizzata (scuole, case di riposo, palazzi di civile abitazione) e ciò non ha consentito ulteriori indagini esplorative nei settori adiacenti ad essa.

Non risulta possibile, sia per il tipo stesso di sepoltura, sia per i problemi di natura tecnica collegati alle differenti quote tra area sepolcrale e adiacente strada di scorrimento, poter considerare una valorizzazione di tipo museale all'aperto, in quanto sono evidenti le difficoltà da affrontare e, non da ultimo, quelle di uno smaltimento delle acque meteoriche.

Pertanto a scavo completato, dopo aver riportato in pianta la necropoli con le singole sepolture, rimosso le medesime non con uso delle ruspe, bensì manualmente e trasferito i materiali più significativi presso il Museo di Civitavecchia ove verrà, comunque, allestito un settore dedicato al rinvenimento giovandosi di pannelli esplicativi, disegni e fotografie nonché di un plastico comprensivo anche del manufatto relativo all'acquedotto la soprintendenza, per quanto sopra riferito, ha permesso alla società di proseguire nello sbancamento, onde avviare anche gli interventi di tutela e restauro del tronco di acquedotto già in luce.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali ANDREOTTI

(4 dicembre 1991)

TAGLIAMONTE. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali. – Per conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 151

porre fine allo sconcio, che dura da anni, della deprecabile situazione nella quale versa il Museo San Martino di Napoli: 6.000 lire il biglietto di ingresso per visitare la Certosa, il presepe Cuciniello, un paio di vecchie carrozze e il giardino con panorama. I veri tesori del Museo sono custoditi nei sotterranei della Certosa in attesa che il restauro delle sale sia portato a termine, un restauro del quale si chiede di conoscere e di far conoscere lo stato di avanzamento e la previsione del termine entro il quale sarà concluso, la spesa impegnata e quella da impegnare, e se il Ministero non ritenga di dovere accertare eventuali responsabilità della competente sovrintendenza per scarso interesse all'esecuzione dei lavori ed alla complessiva gestione del complesso museale.

(4-06243)

(20 aprile 1991)

RISPOSTA. – A fronte di una manutenzione ordinaria carente per cronica mancanza o penuria di fondi e di personale specializzato adeguato e, soprattutto, a fronte di lavori immani di restauro, consolidamento, ampliamento e rinnovamento dell'intero complesso certosino, autentica cittadella monastica (non trascurando il restauro degli innumerevoli esemplari di arte mobile: dipinti, sculture, arredi, «arti minori», cimeli, eccetera), gli sforzi finanziari e tecnici tesi a restituire alla città ed al pubblico uno dei più vasti complessi monumentali dell'Italia, restaurato con moderni criteri museografici, sono risultati, finora, vani, stanti le note carenze finanziarie.

Ai mali strutturali procurati dal sisma del 1980 si è aggiunta la mancanza totale di impianti ed infrastrutture e la massiccia presenza di affittuari privati all'interno dello stesso complesso.

La complessità e la gravità dei problemi emersi dai primi interventi effettuati con fondi FIO, legate a piani di intervento che non possono in alcun modo prescindere da una globalità di aspetti soprattutto a motivo della intricata morfologia del monumento certosino, delle interrelazioni con la delicatissima e sontuosa veste decorativa (marmi policromi intarsiati, stucchi dorati, affreschi, rivestimenti lignei), richiedono ingenti sforzi finanziari e tempi tecnici di intervento lunghi e delicati.

Le opere d'arte mobili, lungi dall'essere custodite nei «sotterranei», sono sistemate in ampi locali del monumento ai fini della conservazione e salvaguardia ed ai fini di controlli quotidiani.

Si fa presente che, ad onta delle difficoltà, sono state e sono soddisfatte tutte le richieste di consultazione, visione, studio e documentazione fotografica avanzate da studiosi, ricercatori e cultori del genere.

Nel Museo Sanmartiniano sono anche conservate innumerevoli opere d'arte in deposito cautelativo, provenienti da edifici religiosi di Napoli e provincia.

I lavori di svuotamento da enormi cumuli di detriti, di consolidamento strutturale fino dalle fondazioni trecentesche, di restauro e ripristino, appena avviati, interessano le seguenti zone:

«sotterranei gotici»; «Quarto del Priore»; «sezione storica»; «sezione presepiale»; «coperture».

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

L'impiantistica interessa le seguenti voci in corso d'opera: «cabina elettrica»; «impianto di messa a terra».

A restauro ed ampliamenti ultimati, allontanati per sempre i privati affittuari dall'insigne complesso certosino, sistemate tutte le raccolte nelle sale espositive con moderni allestimenti, dotate finalmente di impianti adeguati, sarà possibile fruire dell'intera certosa, compresi gli «orti» e due «giardini storici».

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(4 dicembre 1991)

TRIPODI. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il promontorio di Stoletti è molto noto per il notevole valore storico e paesaggistico sia per l'incontaminata bellezza naturale sia per la presenza di grandi quantità di reperti e insediamenti della Magna Grecia e tardo-romani;

che la zona ha subito impressionanti sovvertimenti dell'assetto naturale e paesistico a causa della cementificazione abusiva provocata dalla distruzione della Pineta San Martino effettuata dall'impresa Lopilato («premio Attila» del WWF Calabria);

che nelle ultime settimane gli ambientalisti del WWF di Catanzaro vanno denunciando un piano avallato dalla regione Calabria e dalla CEE di distruzione di quanto rimane del territorio del promontorio non cementificato;

che il disegno di saccheggio del territorio emerge da un programma plurifondo CEE con un finanziamento a fondo perduto del 50 per cento della spesa, secondo quanto previsto per gli aiuti agli investimenti di natura turistica: si tratta di un finanziamento di circa 8 miliardi per insediamenti alberghieri per 1000 posti da realizzare nel comune di Squillace e Stoletti (Catanzaro);

che beneficiaria dell'enorme finanziamento sarebbe «l'Alberghiero Turistico» (A.T. srl) con sede in Catanzaro, Piazza Marcone, la quale ha redatto e presentato un colossale progetto per la copertura in cemento di una superficie di 23.000 metri quadrati della parte più alta del citato promontorio, e precisamente in località «Sarusi»,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che per la grande operazione sono stati rilasciati il nulla-osta della Soprintendenza ai beni culturali, il parere favorevole del Genio civile e l'autorizzazione della regione;

quali criteri siano stati adoperati dall'assessorato per il rilascio del nulla-osta ambientale;

quali siano gli interventi che si intendono mettere in atto per bloccare lo scempio che si vuole realizzare;

se i Ministri in indirizzo non ritengano intervenire, ognuno per le proprie competenze, per accertare eventuali illegalità che stanno dietro la grande operazione che si intende realizzare in contrasto con la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

destinazione del territorio ad oasi blu sostenuta dall'amministrazione provinciale di Catanzaro.

(4-07104)

(24 ottobre 1991)

RISPOSTA. – Con nota n.6520/90 del 16 maggio 1990 veniva trasmesso alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza dalla regione Calabria, assessorato ambiente e territorio, il decreto del presidente della regione Calabria n.795 del 19 aprile 1990.

Con nota n.8690 del 22 giugno 1990 la predetta soprintendenza avanzava richiesta di documentazione integrativa.

Con lettera dell'11 ottobre 1990 l'Alberghiero turistico srl produceva quanto richiesto dalla soprintendenza di Cosenza con la predetta nota n.8690.

Con nota n.14859 del 6 novembre 1990 la soprintendenza non ha ritenuto che esistessero motivi di legittimità idonei a proporre l'annullamento del decreto del presidente della regione Calabria n.795 del 19 aprile 1990, dando all'uopo dei suggerimenti per un migliore inserimento dell'opera nel contesto ambientale.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali ANDREOTTI

(10 dicembre 1991)

VISIBELLI. – Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze. – Premesso:

che l'ICDM (Ispettorato centrale difesa mare) a consuntivo del suo primo ventennale di disonorata esistenza può poco orgogliosamente vantare la più completa e perfezionata serie di incongruità e di forzature tracotanti di ogni disposto legislativo e della stessa CGS che organo della pubblica amministrazione possa vantare, avendo compiuto, nel corso di tutti questi anni, solo ed unicamente tutta una serie di sperperi di eccezionale ampiezza e gravità, nello spirito della più cupida e sfrenata incompetenza, del menefreghismo più totale, del clientelismo più aberrante anche perchè compiuto con la strumentalizzazione ed, anzi, con il disprezzo, di tutte quelle situazioni di gravissimo pericolo e degrado ambientale cui esso avrebbe dovuto, invece, porre istituzionalmente rimedio:

che la squallida verità di quanto sopra affermato è incontrovertibilmente sanzionata:

- a) da una sentenza emessa in sede referente ed a sezioni riunite dalla Corte dei conti;
- b) dai risultati dell'indagine preliminare svolta dal VII gruppo di polizia tributaria a seguito della denuncia presentata alla procura della Repubblica di Roma dalla società Apram (denuncia questa peraltro regolarmente e diligentemente archiviata dal cosiddetto «Tribunale dei ministri»; ma questo è un altro e più complesso discorso che riguarda la legittimità e la dignità morale di organismi creati con il

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

precisissimo ed unico scopo di difendere non le istituzioni ma i personaggi che le popolano);

- c) dai risultati di ben tre perizie d'ufficio disposte dal giudice istruttore del tribunale di Napoli, dottor Angelo Spirito, nell'ambito di altra inchiesta per truffa (!) svoltasi in quella sede e conclusasi con il rinvio a giudizio di numerosi politici, del signor Mariano Pane, titolare della società Ecolmare, e dello stesso dottor Felice D'Aniello, direttore per quasi quindici anni (dal 1974 al 1987, con la sola esclusione del 1984, anno in cui è andato a combinar carognate a Bruxelles) dell'ICDM;
- d) dall'atto di citazione della procura generale della Corte dei conti emesso per richiedere all'ex presidente della regione Campania ed ex Alto Commissario ad acta per le regioni colpite dagli eventi sismici del 1980 Antonio Fantini la restituzione, con gli interessi e spese di giudizio, di lire 3.990.000.000 indebitamente versati alla Ecolmare nell'ambito dello stesso contratto-convenzione che ha dato origine alle denunce ed alla inchiesta giudiziaria di cui al punto c);
- e) dalle dichiarazioni dell'ammiraglio Vacca Torelli ampiamente riportate dalla stampa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se una tale, dimostrata situazione di frode della legge e di allegro sperpero del pubblico denaro sia conforme allo spirito di onestà, di chiarezza e di rigore che dovrebbe guidare ogni atto della pubblica amministrazione;

se, in buona sostanza, tutta questa storia di opacissimi contatti, di intrallazzi e di oscuri pagamenti mega-plurimiliardari in favore di società (Castalia ed Ecolmare) così pesantemente inquisite e descritte in sentenze ed atti pubblici di tribunali penali ed amministrativi non abbia ormai raggiunto (ed abbondantemente superato) ogni limite della decenza e della sopportazione, rendendo necessario e non più dilazionabile un concreto e definitivo intervento atto a colpire i responsabili di tanto sciagurato sperpero ed a restaurare chiarezza, onestà e rigore amministrativo.

(4-06560)

(19 giugno 1991)

RISPOSTA. – In relazione alle affermazioni contenute nell'interrogazione in oggetto occorre precisare che non si è a conoscenza di alcuna sentenza emessa dalla Corte dei conti nei confronti dell'amministrazione marittima.

L'indagine preliminare relativa alla denuncia che sarebbe stata presentata dalla società APRAM è risultata infondata.

Le perizie disposte dal giudice istruttore del tribunale di Napoli non riguardano l'ispettorato centrale difesa mare nè risultano coinvolgere il dottor Felice D'Aniello che peraltro non era, nè poteva essere, direttore dell'ispettorato nel periodo dal 1974 al 1982 in quanto l'ispettorato non esisteva. Nel 1987 era titolare di tale ufficio il dottor Francesco De Fonzo.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 151

Le citazioni della procura della Corte dei conti alla regione Campania non riguardano l'amministrazione della Marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile FACCHIANO

(30 novembre 1991)